



CINEMA BRANCACCIO (ORE 10,30)

Tutti alla manifestazione del PCI

Berlinguer apre stamani la campagna elettorale

Parleranno anche i candidati on. Anderlini e il professor Giannantonio



Così per il Senato

Fermezza ed entusiasmo dei lavoratori nella battaglia unitaria contro il monopolio dell'automobile

Possente sciopero alla FIAT

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Rilasciata ieri a Praga al nostro inviato

Intervista con Dubcek

Il significato del processo di rinnovamento in corso in Cecoslovacchia — La divisione dei compiti tra gli organi di Partito e lo Stato — L'abolizione della censura — I contrasti nel Comitato centrale tra la linea dei conservatori e la linea progressista — I caratteri della riforma economica — Apprezzamento per i giudizi espressi dal PCI sugli avvenimenti cecoslovacchi

Battere il qualunquismo

IL QUALUNQUISMO, tutti lo ricordano, nel '45 corse l'avventura di organizzarsi in partito, la distruzione di ogni idea diventò a suo modo un'idea, o piuttosto un attivo moto psicologico. In fondo, era il riflusso di una grande stanchezza, lo sfogo di molti risentimenti. Così poco nobili, ma dopo tutto umane e abbastanza comprensibili. Costituitosi in partito, costretto a fare delle scelte, com'era naturale il qualunquismo si distrusse, tornò a disciogliersi nel nullismo ch'era alla sua origine gli amori che avevano fatto fermentare, precisandosi, presero la loro strada, scaricandosi nei partiti di destra.

Tornati gli anni caldi, il qualunquismo serpeggiò non solo nei fondigli di strati sociali abbastanza definiti. Ora, nel corso della quarta Legislatura, sembra aver ripreso forza, ritenta i suoi attacchi, puntualizza i suoi obiettivi. Non ha più un campione — tutto sommato, Giannini non era privo di spirito — ma ne ha molti anonimi. Ne ha nelle sfere dirigenti, ne ha tra i persuasori occulti della pubblica opinione. Un tempo pareva sorgere dal basso, come un diffuso sentimento, oggi è manovrato dall'alto; non è più la larva di un'onione, è una propaganda benissimo calcolata. La tattica la si sa: è quella di ridurre alla parità più confusa problemi, cose, persone, di mozzare ogni punta, di vanificare tutto. C'è la guerra nel Vietnam? Per fortuna, si dice, è un paese lontano. I vietnamiti soffrono? E noi ve lo ricordate come abbiamo sofferto? Viene usato il napalm, si profilano minacce nucleari, anzi fatali? Dopo tutto, meglio fare svelto; e poi si può essere civili in guerra? C'è la dittatura in Grecia? Vedete dunque che noi non si sta male, non prendete troppo e ringraziate Dio.

E gli scandali in tanti rami dell'amministrazione? Il guaio è quando ce n'è uno solo: tutto va per il meglio quando ne scoppiano tanti, uno scaccia l'altro e tutto si dimentica. E, del resto, guardate bene: non ce ne sono neanche in Inghilterra? Sì, d'accordo, lassù i ministri colpevoli si dimettono, ma non hanno il timore di dimettersi. Qui li abbiamo, e se i nostri responsabili si dimettono, chi sarebbe a profittarne?

C'è l'insurrezione del '68? La sventata studentesca: non si era mai visto nulla di simile. Ed ecco i giornali del benpensante ricordare lo scrupolo, il rigore, la disciplina, la decenza, il buon senso del passato. Di colpo per quei giornali tutto è

lito: non c'è stata la guerra, non c'è stata la rivolta dei resistenti, non c'è una status accademico decrepito, non c'è una società corruttrice e deformatrice, non esiste il quinto a programmare i propri studi, gli studenti sono ospiti pagati delle sedi scolastiche e null'altro. Diventati chissà perché facinososi scalfiscono i banchi col temperino e rimbeccano i professori. Per forza bisogna punirli.

D'altro canto, si aggiunge, non sono cose che succedono solo in Italia: sono febbri di crescita, naturali e fervescenze giovanili. E, a Varsavia che cosa fanno? Così questi imparziali osservatori e commentatori fanno leva sull'argomento tipico del qualunquismo, l'analogia esteriore, la verità apparente, volteggiando con maggiore o minore destrezza sulla verità sostanziale, che è questa: in Italia gli studenti protestano contro la società, di cui le scuole sono un apparato, a Varsavia non protestano contro il sistema, ma contro le sue deviazioni (e lo non posso che applaudirli).

Da anni vi sono quotidiani specializzati nell'offrire uno specchio dei tempi (in questo servizio, specchio dei tempi essi stessi). Tutto ciò che di più banale, squallido, puerile passa nell'animo, frulla nella mente del lettore è scelto ed elargito in una pagina che mal e poi mal sarebbe mutata con un'altra. L'Italia sembra fatta di bambini che vogliono un asinello, di ciechi che chiedono un violino, di pensatori che discutono sul colore degli occhi di Gesù, di pudiche donne che interrogano il giornale sul lecito e l'illecito d'intimi rapporti conuziali il venerdì santo. Non dico che la carità non sia bella e il desiderio di sapere non apprezzabile, ma quanto servono queste prodigalità a distinguere l'attenzione dalle verità più brucianti della vita, dai problemi più brucianti di ogni giorno, dalla necessità di giudizio e di determinazione. Il qualunquismo programmatico di queste speciali rubriche è palese nella pratica di ridurre le preoccupazioni dell'uomo a modesti sfoci personali, a effimeri interessi di cultura, a rifletterne le espressioni più moderate.

Un altro dei temi prediletto dei neomanicomiali è, s'intende, l'identità dei partiti nelle false promesse, negli errori, e negli abusi. Un altro ancora, di preferenza scolti negli editoriali della domenica, è che ho nasce all'Italia? C'è la primavera, c'è il sole, c'è la motorizzazione, c'è l'elettrodomestico, i suoi dolori e i danni provocano solo da calamità naturali e perciò incontestabili.

Il; in fondo tutti abbiamo poco ma siamo per questo eguali, e il nostro difetto è solo di volere qualcosa di più, di non contentarci mai. Sorpreso nel suo difetto, il lettore sorride ammettendo lo e intanto dimentica — così sperano i persuasori — la fame e il freddo degli altri, le alluvioni, i terremoti, il Vajont, Argentario.

QUESTA pedagogia qualunquistica sta arrivando con un certo crescendo a un punto essenziale: questo punto essenziale sono le elezioni, che possono rappresentare una presa di coscienza della realtà da parte del paese. Allora viene suggerita una parola d'ordine: votare scheda bianca. Lo si dice con l'ansia di respirare, di non essere nel tutto d'accordo, ma di sopportarne la logica. Scheda bianca, cioè decidere di non decidere, mentre lo schieramento politico è ormai radicalizzato, mentre ogni problema è il a imporre una scelta dirimente, o una strada o l'altra, perché quella di mezzo è dimostrato che in realtà non esiste: quella di mezzo non è una strada, è soltanto una separazione, un vuoto.

Il qualunquismo soffia da destra. Ma c'è un qualunquismo che soffia da sinistra (soffia, ma non è di sinistra: il qualunquismo è sempre di destra). E' il qualunquismo dell'aspettativa, del rifiuto totale, delle astrazioni ideologiche che credono di essere da se stesse un programma, che si illudono di annullare uno dei termini del discorso, negando l'interlocutore. Nella scheda bianca, verso la quale è tentato, quel qualunquista pretende di esprimere un suo giudizio preciso, un giudizio che egli chiama di sinistra, anzi di sinistra della sinistra. E invece non. E' praticamente come se non volasse: ma le monache unano, i riciclatori del Cottolengo votano, si sa bene per chi. E così facciamo il caso. In studente che rifiuta la riforma Gui perché rifiuta la società cui pensa che quella riforma convenga, se la ritrova di nanzi alla prossima legislatura, portata sulle ali di quelle schede non bianche nel bel mezzo del Parlamento. Si ritrova dinanzi trionfante attraverso la democrazia del voto quella società che egli detesta. La conclusione: Prima di tutto: battere il qualunquismo, l'opposto della democrazia, l'opposto della democrazia la quale diversifica i giudizi e non annulla le scelte; il qualunquismo, l'alteito numero uno della conservazione e della sua figlia legittima, la reazione.

Franco Antonicelli



Il compagno Dubcek

Svoboda presidente



Il generale Ludvik Svoboda è stato eletto ieri dall'Assemblea nazionale cecoslovacca Presidente della Repubblica - Praga ha festeggiato l'avvenimento (pag. 17 le informazioni)

Dal nostro inviato

PRAGA, 30

Il compagno Alexandr Dubcek, primo segretario del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco, ha concesso, per l'Unità, la sua prima intervista ufficiale a un giornale straniero. Egli ha risposto alle domande sul processo di rinnovamento in corso in Cecoslovacchia, che gli avevamo presentato tempo fa a Praga.

Quale è il significato dei dibattiti di dicembre e di gennaio del Comitato centrale del partito comunista cecoslovacco e della svolta che essi hanno aperto nella vita politica del paese?

Gli avvenimenti della fine del '67 e del gennaio '68 in Cecoslovacchia, che la nostra stampa ha commentato con tanta ampiezza e tanta comprensione, non sono stati di natura casuale e, nella loro sostanza, non sono giunti nemmeno inattesi. Dall'inizio degli anni sessanta è andato sviluppando sempre più chiaro che un paese con tradizioni democratiche e forte di un relativo sviluppo industriale, quale la Cecoslovacchia, non può restare ancorato a metodi di direzione della vita politica, economica e culturale che siano in contraddizione con queste sue caratteristiche. Questo è apparso chiaro innanzitutto in campo economico.

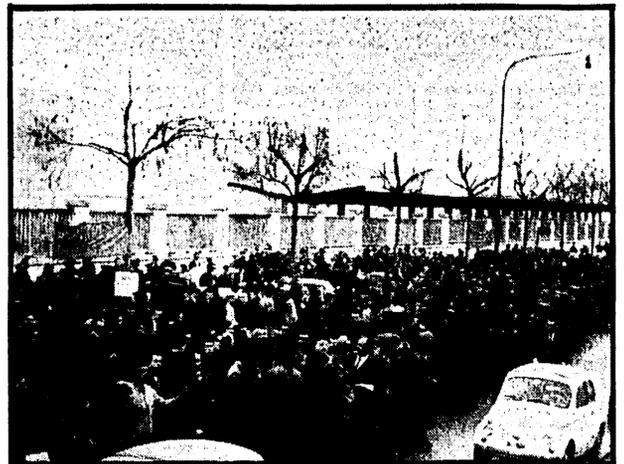
Però, negli anni scorsi, mettiamo il punto il nuovo sistema di direzione dell'economia. L'applicazione di tale sistema ha incontrato numerosi ostacoli di carattere oggettivo che soggettivo. Il decorso del '67 ha dimostrato che non era possibile attuare la creazione di un adeguato sistema di direzione politica. Il modello di direzione burocratico-centralista è superato, ma soltanto nelle attività economiche, e non anche nell'attività politica e culturale. Un pieno sviluppo della democrazia socialista e il diritto di tutti i cittadini di esprimersi su tutti i problemi importanti nella gestione degli affari pubblici, sono indispensabili per un sano cammino del Paese in tutti i campi.

Ciò esige che si determinino con precisione i rapporti di potere e la divisione dei compiti fra gli organi di partito e di Stato, in modo da creare una situazione in cui il governo realmente governi ed il Parlamento sia un reale organismo legislativo, dotato di un effettivo diritto di controllo sul governo e sui ministri. Ciò vale anche per gli organismi di potere periferici, via via fino alle province e ai comuni.

Gli organismi eletti devono godere dei propri diritti sovrani non solo sulla carta, ma nella pratica. Questo significa che occorre anzitutto restituire alle elezioni il loro vero significato, che è quello di una scelta fra diversi candidati. Ne risulta, logicamente, anche una più vasta libertà di espressione, molto più vasta, comunque, di quella che esisteva con i metodi di rigido centralismo. Noi proclamiamo questi principi non solo a parole: la prova è, ad esempio, che dal primo marzo non esiste, per la nostra stampa, nessuna censura preventiva, ma esiste solo, per legge, un diritto di controllo sui segreti militari, sui segreti di Stato, sulle opere scientifiche e tecniche non sono sottoposte a censura. Sappiamo infatti che senza aperti scambi di idee, non è possibile trovare la soluzione migliore per i compiti impegnativi che vogliamo affrontare.

Una parte dei compagni della direzione si era accorta, negli ultimi anni, a prendere personalmente le decisioni, anche in casi che erano di competenza degli organi collegiali quali il Presidium e il Comitato centrale e a sottoporre solo formalmente le proposte ad un esame collettivo, senza lasciare la possibilità di una vera discussione. Nello scorso anno scorso è venuto evidente che questi compagni non erano capaci di comprendere le nuove condizioni cui la Cecoslovacchia

Giuseppe Boffa (Segue a pag. 17)



TORINO — Picchetti operai davanti alla FIAT durante lo sciopero di ieri.

Quella di ieri è stata una grande, memorabile giornata di lotta per i lavoratori della FIAT, tornati a battere uniti (lo sciopero è riuscito all'80 per cento) dopo tanti anni, con entusiasmo e decisione. A Milano, sempre ieri, si è svolta una possente manifestazione unitaria in appoggio alle rivendicazioni dei metallurgici, presentate nelle aziende. Ai lavoratori della FIAT la CGIL ha inviato il più caloroso e fraterno plauso per la magnifica prova di combattività unitaria fornita con il possente sciopero aziendale di ieri.

« La lotta nella più grande azienda italiana — dice il messaggio della CGIL — si salda così col vasto movimento in atto presso numerosissime fabbriche, su temi fra i più scottanti della condizione operaia: l'orario di lavoro e i ritmi di lavoro. L'Unità, via via rafforzata fra tutte le organizzazioni sindacali della FIAT, permette di superare un difficile periodo dei rapporti di forza fra i lavoratori torinesi e il monopolio dell'auto, e pone altresì le basi per il successo delle rivendicazioni sostenute da

una vasta consultazione della lotta». « La riscossa sindacale dei lavoratori FIAT, iniziata nel 1962, raggiunge in questi giorni il suo punto più alto, dopo quello effettuato poche settimane or sono per le pensioni. Ciò è motivo di forza per tutti i lavoratori italiani — conclude il messaggio —, e motivo di fierezza per i militanti sindacali che negli anni difficili seppero tenere aperte le possibilità di una dialettica democratica anche alla FIAT. » (A PAGINA 4)

L'ADDIO A GAGARIN



MOSCA — Si sono svolti i solenni funerali del compagno Gagarin e Serjoghin, tragicamente scomparsi in un incidente aereo. Tutta Mosca, come sette anni fa al tempo del trionfo per il rientro dal cosmo, ha seguito il feretro dei due eroi. Erano presenti i familiari, tutti i comunisti e le massime autorità dello Stato e del PCUS. Nella telefoto il dolore della moglie di Gagarin Valentina: con lei sono le figlie Galina ed Elena. (A pagina 5)

Nato a Stoccolma l'«oro di carta»

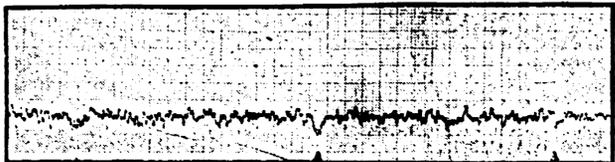
LA FRANCIA NON FIRMA L'ACCORDO MONETARIO

Gli Stati Uniti hanno dovuto subire le condizioni imposte dagli europei

A pagina 18

Un messaggio dalla Galassia

Questo documento diventerà forse celebre. Dalla confusione di un rumore sottile ogni 1,334 secondi emerge un brevissimo segnale (indicato dalle frecce). E' un messaggio di esseri di un'altra civiltà? I piccoli uomini verdi cercano di mettersi in comunicazione con noi? (Il servizio a pag. 3)



Il compagno Luigi Longo a Parigi Avrà colloqui con il segretario del PCF Waldeck Rochet

Il Segretario generale del PCI, Luigi Longo, è partito ieri pomeriggio per Parigi dove avrà incontri con il Segretario generale del Partito comunista francese, Waldeck Rochet. L'ultimo incontro tra Waldeck Rochet e Longo si è svolto alla fine dello scorso dicembre.

OGGI

l'eccellentissimo

Eccellentissimo Monsignor Pinna, osiamo rivolgerci a Lei, nella Sua qualità di segretario della Commissione per il riorientamento della Corte pontificia, sperando che Ella voglia considerare benevolmente una nostra modesta ma fervida proposta, ora che è stata approvata la tanto attesa riforma della Corte papale. Si tratta, per dirla in breve, della carica di Assistente al soglio, fino a ieri riservata ai principi Colonna e Orsini, che la ricoprivano a vita per diritto ereditario. Questo privilegio ci stava, come si usa dire, qui, e ora vediamo con indicibile compiacimento che, come scriveva ieri il «Corriere della Sera», «gli assi-

stenti rimangono (potremmo vedere, Eccellenza), ma d'ora in avanti potranno essere del tutto privi di quarti di nobiltà e dureranno in carica cinque anni soltanto. Sempre lo stesso giornale ci libera poi da una angosciosa preoccupazione, quando ci avvertiva che «probabilmente» agli assistenti al soglio di domani verrà concesso di vestire semplicemente in frac e forse, chissà, addirittura in giacca nera e pantaloni a righe. Ebbene, Monsignore, se le cose stanno così, ci siamo: questo è il momento dei braccianti, degli edili, dei metallurgici, che sono, di solito, «del tutto privi di quarti di nobiltà», e usano, com'è noto,

mettersi in frac la sera, con temerarie inclinazioni, in molti di loro, alla giacchetta e ai pantaloni a righe. Perché dunque, al posto dei principi Colonna e Orsini, non si nominano i nuovi Assistenti al soglio scegliendoli tra gli operai e i contadini? Voglia perdonarci la fretta, Eccellenza, ma poiché si tratta, immaginiamo, di preparare una lista, non vorremmo che lo on. Cariglia, informato, ci precesse a chiedere il primo posto. Noi mettiamo, come si usa dire, le mani avanti, e Lei vorrà comprenderci, Eccellentissimo Monsignore, e gradire le espressioni del nostro filiale, devotissimo ossequio. Fortebraccio

Cecoslovacchia

Svoboda è il nuovo Presidente

Il generale settantatreenne ha ottenuto 282 voti sui 288 dell'Assemblea nazionale - Una folla di cittadini ha partecipato alla cerimonia

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 30

La Repubblica socialista cecoslovacca ha il suo nuovo Capo dello Stato. La bandiera presidenziale è stata issata poco prima di mezzogiorno sul Castello di Praga per salutare l'elezione del generale Ludvík Svoboda, proposto dal Pcc e sostenuto dal Fronte nazionale.

L'elezione è avvenuta nel corso di una solenne riunione plenaria dell'Assemblea nazionale. Dei trecento deputati erano presenti duecentotantatré. Svoboda ha ottenuto duecentotantadue voti, sei sono state le schede bianche e un deputato, ovviamente il candidato, non ha partecipato all'elezione.

Quella di oggi è stata una giornata di festa per tutti i cecoslovacchi. La calda giornata primaverile e il sabato libero hanno favorito l'affluenza al Castello di Praga di una vera folla di praghesi che hanno invaso i cortili. I deputati e gli ospiti che arrivavano per raggiungere il Václavské náměstí erano accolti da un consistente gruppo di giovani che con bandiere, striscioni e cartelli hanno voluto portare fino alla soglia dell'Assemblea nazionale la loro proposta di eleggere presidente Cestmír Cisar. E' stata questa una nuova dimostrazione dell'atmosfera di libertà e di democrazia che si respira a Praga. Dopo l'elezione questi giovani, frammisti alla folla, hanno applauditto il generale Svoboda, Presidente di tutto il popolo cecoslovacco.

L'immenza sala del Castello, dove per l'occasione si è riunita l'Assemblea nazionale, era addebbata con il tricolore nazionale e con bandiere rosse. Pochi minuti prima delle 10, l'ingresso del generale Svoboda è stato salutato da un lungo applauso. Poco dopo ha preso posto la presidenza del Parlamento e quindi il presidente Svoboda ha dato la parola al primo segretario del Pcc, Alexander Dubcek, che ha illustrato i motivi per cui è stata proposta la candidatura di Svoboda.

Dono che Lastrovicka ha comunicato che la candidatura Svoboda era sostenuta dai partiti e dalle organizzazioni del Fronte nazionale, i deputati si sono ritirati per le operazioni di voto che sono avvenute a scrutinio segreto e che sono durate quasi un'ora. Mancava un minuto alle 11.30 quando il presidente del Parlamento ha letto i risultati dello scrutinio, quindi Svoboda, salutato da un prolungato applauso, è salito sul

palco per ricevere la comunicazione ufficiale della sua elezione a Presidente della Repubblica socialista cecoslovacca. Dopo il giuramento del nuovo presidente: tutti i presenti hanno ascoltato in piedi l'inno nazionale mentre dal Castello venivano sparate le tradizionali ventuno salve di cannone.

Ludvík Svoboda è il sesto presidente della Repubblica cecoslovacca. Succede a Thomas Masarik, Eduard Benes, Klement Gottwald, Antonín Zapotocký e Antonín Novotný, dimissionario la settimana scorsa e che oggi era presente in qualità di ospite. Svoboda ha 73 anni, essendo nato il 25 novembre 1895 a Hrozatin in Moravia. Di famiglia contadina si diplomò in agronomia. Nella prima guerra mondiale combatté nella legione cecoslovacca in Russia e successivamente insegnò all'accademia militare di Praga. Durante il primo battaglione autonomo cecoslovacco a Bozouk.

Ministro della difesa dal 1945 al 1950 è stato, assieme a Jan Masarik, uno dei due ministri non comunisti che presero parte alla mobilitazione del '38 comandando un battaglione autonomo. Fin dai primi giorni dell'occupazione nazista svolse attività clandestina nella regione di Kromeriz, nel giugno del '39 passò in Polonia e quindi nell'URSS dove assunse il comando del primo battaglione autonomo cecoslovacco a Bozouk.

Ministro della difesa dal 1945 al 1950 è stato, assieme a Jan Masarik, uno dei due ministri non comunisti che presero parte alla mobilitazione del '38 comandando un battaglione autonomo. Fin dai primi giorni dell'occupazione nazista svolse attività clandestina nella regione di Kromeriz, nel giugno del '39 passò in Polonia e quindi nell'URSS dove assunse il comando del primo battaglione autonomo cecoslovacco a Bozouk.

Silvano Goruppi

(Dalla prima pagina)

è arrivata negli anni sessanta; quindi, essi non potevano neanche comprendere la necessità di mutamenti nel metodo di direzione politica.

Nel Comitato centrale si è allora delineato un contrasto tra coloro che volevano mantenere l'esistente sistema di direzione politica e coloro che volevano modificare questo sistema. In ogni organismo vi sono tendenze che mirano a conservare le cose come stanno, e tendenze che vogliono invece cambiarla. In questo va vista la sostanza dei nostri conflitti fra una linea conservatrice e una linea progressista. Siamo lieti del modo come gli avvenimenti si sono sviluppati. Le regole democratiche sono state rispettate, anche se alcuni responsabili del potere hanno manifestato, in qualche caso, una inclinazione ad uscire da queste regole. I necessari cambiamenti di persone sono stati fatti dopo un aperto scambio di idee in cui ognuno ha avuto il pieno ed illimitato diritto di difendere le proprie soluzioni. Si è affermata una soluzione voluta dalla maggioranza ma fatta propria, in conclusione, da tutto il Comitato centrale: ciò è accaduto perché il cambiamento si era dimostrato inevitabile e indispensabile per la vita del paese. Consideriamo questa soluzione come l'avvio di un movimento di nuovo sviluppo non solo di tutto il Partito ma di tutta la vita pubblica cecoslovacca.

Naturalmente, finora, questi processi positivi sono stati frenati dalle sopravvivenze delle vecchie tendenze nella struttura dell'economia e della vita culturale. Il cambiamento alle nuove condizioni passate dalla nostra produzione. Credo che dovremo procedere con prudenza necessaria, ma anche con più energia, in alcune direzioni. Si tratta, in un problema politico complesso. Le forze conservatrici del Partito, paralizzate dal loro atteggiamento dogmatico e dalla paura aprioristica del nuovo, impedivano di adottare misure che pur erano inevitabili e indispensabili. Su esse influiva, in certa misura, anche il fatto che le regole del nuovo sistema economico stabilivano la base della loro posizione sociale. Noi non potremmo andare avanti senza una nostra forte pressione a valorizzare maggiormente il lavoro qualificato, in modo da ottenere una più alta qualità dei nostri prodotti se noi non fossimo capaci di far valere tale pressione, le conseguenze negative ricadrebbero su tutta la società e non solo sui lavoratori più qualificati.

In questa situazione, il nostro compito fondamentale è di eliminare con maggiore energia quella protezione dei livelli di scarsa efficienza che era caratteristica del precedente sistema di direzione.

I più recenti avvenimenti nel nostro Partito, hanno anche reso possibile approfondire le nostre concezioni della riforma economica, intendendola come un programma di semplificazione della nostra economia e della sua direzione. Una certa tendenza democratica, vale a dire possibilità eguali per tutti, è propria di una economia di mercato intesa in senso puro; ma, con

il capitalismo, essa è cancellata dalla potenza del capitale privato che si appropria del potere in campo economico e politico. Noi pensiamo di poter sfruttare quella potenzialità dell'economia di mercato nelle condizioni del socialismo, ricollegandola con i principi democratici che sono propri della società socialista, poiché essa ha abolito la proprietà privata del capitale; in questo modo, possiamo creare qualche cosa che non è realizzabile in nessuna società che non sia socialista. Lo possiamo fare tanto più in quanto la Cecoslovacchia ha grandi tradizioni democratiche e quali noi possiamo riallacciare.

Nel fare questo, noi partiamo innanzitutto dalle nostre necessità interne. Siamo in grado di provare che una economia socialista di mercato, democraticamente organizzata, è la soluzione più efficace per lo sviluppo di persone, atteggiamento più esteso dei consumatori nei confronti del livello tecnico e della qualità dei prodotti. Eppoi, i risultati già registrati negli ultimi due anni - un certo miglioramento dell'utilizzazione dei fattori produttivi, una riduzione dei costi di produzione, un atteggiamento più esteso dei consumatori nei confronti del livello tecnico e della qualità dei prodotti - confermano come fossero giuste le decisioni economiche del XIII congresso del nostro Partito (tavolo che ha approvato le riforme economiche - n.d.r.).

Naturalmente, finora, questi processi positivi sono stati frenati dalle sopravvivenze delle vecchie tendenze nella struttura dell'economia e della vita culturale. Il cambiamento alle nuove condizioni passate dalla nostra produzione. Credo che dovremo procedere con prudenza necessaria, ma anche con più energia, in alcune direzioni. Si tratta, in un problema politico complesso. Le forze conservatrici del Partito, paralizzate dal loro atteggiamento dogmatico e dalla paura aprioristica del nuovo, impedivano di adottare misure che pur erano inevitabili e indispensabili. Su esse influiva, in certa misura, anche il fatto che le regole del nuovo sistema economico stabilivano la base della loro posizione sociale. Noi non potremmo andare avanti senza una nostra forte pressione a valorizzare maggiormente il lavoro qualificato, in modo da ottenere una più alta qualità dei nostri prodotti se noi non fossimo capaci di far valere tale pressione, le conseguenze negative ricadrebbero su tutta la società e non solo sui lavoratori più qualificati.

In questa situazione, il nostro compito fondamentale è di eliminare con maggiore energia quella protezione dei livelli di scarsa efficienza che era caratteristica del precedente sistema di direzione.

I più recenti avvenimenti nel nostro Partito, hanno anche reso possibile approfondire le nostre concezioni della riforma economica, intendendola come un programma di semplificazione della nostra economia e della sua direzione. Una certa tendenza democratica, vale a dire possibilità eguali per tutti, è propria di una economia di mercato intesa in senso puro; ma, con

questo metodo sia ormai superato), sia da posizioni che sappiano influenzare politicamente e idealmente grandi strati dell'opinione pubblica, di modo che la sua posizione di potere si fondi sul sostegno attivo e patto della maggior parte della società.

Nel loro organismo di Partito, i comunisti discuteranno la soluzione dei problemi aperti dalla società, così da poter influenzare le soluzioni e le decisioni degli organismi statali, portando, in questi, gli stimoli delle istanze di Partito, con la consapevolezza che spetta però al governo, alla Assemblea nazionale e, in Slovacchia, al Consiglio nazionale slovacco e ai suoi organismi, prendere le decisioni concrete sui problemi della vita politica del paese. Solo così, anche chi non è iscritto al Partito avrà la legittima sensazione che la sua voce e i suoi interessi vengono tenuti in considerazione. Tale metodo ci sembra essere, per il nostro paese, il più vantaggioso e democratico.

I sindacati, in Cecoslovacchia, sono vecchi quanto il movimento operaio. Essi hanno avuto una loro fisionomia e una loro funzione specifica molto prima dell'instaurazione del potere operaio e nonopero. Il loro peso è sempre stato grande perché difendevano gli interessi quotidiani dei lavoratori. Nel periodo 1945-48 essi hanno avuto una funzione importante, sia lottando politicamente contro le forze conservatrici che le fabbriche nazionalizzate e garantendo il loro funzionamento. Più tardi, il rigido centralismo di direzione ha posto i sindacati in una posizione secondaria, alterandone la funzione. Oggi, tra i sindacati si nota una forte animazione; si discute giorno e notte per definire e comprendere meglio il ruolo dei sindacati e i metodi del lavoro sindacale. E' logico quindi che i sindacati stessi troveranno da soli, in preste, un nuovo, degno posto nella nostra vita pubblica sia come difensori degli interessi dei lavoratori, sia come loro portavoce nella direzione delle nostre aziende. Ricordo quale importante funzione sindacale, fino al 1948, i Consigli di fabbrica in tutte le aziende. Si può prevedere che gli stessi organismi sindacali sapranno trovare, in base alla volontà dei loro iscritti, un posto non formale nel paese e nella sua economia.

Anche nelle vostre recenti discussioni si è parlato dei rapporti fra i popoli ceco e slovacco. L'insieme di questi rapporti in campo politico, sociale e culturale, è un aspetto specifico e molto interessante della realtà cecoslovacca. Vorrei sui suoi risvolti, questa posizione dirigente non è data una volta per sempre. E' necessario rinnovarsi. Bisogna fare uno sforzo per conquistare di continuo la fiducia e l'appoggio dell'opinione pubblica. Un partito politico può esercitare la sua funzione dirigente sia da semplici posizioni di potere (ma riteniamo che da noi

di entrambi. Dal loro accordo e dalla loro collaborazione dipende l'ulteriore sviluppo di questo paese. Noi marxisti riconosciamo ad ogni nazione il diritto a una propria esistenza statale. Questa però può essere realizzata in modi diversi. Già il 30 ottobre 1918 i rappresentanti politici slovacchi decisero di attuare questo diritto in uno Stato comune con i cechi. Essi partivano non soltanto dalle affinità etniche e linguistiche fra cechi e slovacchi, ma anche dai reciproci vantaggi che nelle nostre condizioni geografiche uno Stato comune presentava per i cechi e per gli slovacchi. Non per caso, durante la insurrezione slovacca dell'agosto '44, i capi politici slovacchi, sia comunisti che non comunisti, si espressero sin dal primo loro manifesto pubblico per il rinnovamento di uno Stato comune.

Apprezzo molto che la stampa comunista italiana abbia valutato giustamente i fatti quando ha scritto che non si trattava di una lotta fra cechi e slovacchi, ma di una lotta per una vittoria degli slovacchi sui cechi. La linea di demarcazione era un'altra: essa divideva ciò che era conservatore da ciò che era progressista, gli assertori di una concezione burocratica dagli assertori di una concezione democratica del socialismo. Le deformazioni degli anni scorsi hanno colpito tutta la vita pubblica e, tra l'altro, anche la posizione della Slovacchia. Se nel 1945 la Slovacchia aveva una propria politica culturale, con i propri organi legislativi, governativi ed esecutivi (Consiglio nazionale slovacco e Consiglio dei ministri), questa politica non accoglievano favorevolmente nuove idee e nuove conoscenze, contrarie alle loro radicali concezioni, spesso primitive e ideologiche. Come ho detto, essi si erigevano ad arbitri, definendo antimarxiste molte idee progressiste. Senza una normalizzazione dei rapporti con gli intellettuali, difficilmente potremmo superare le nostre serie difficoltà economiche e tanto meno intraprendere la rivoluzione tecnico-scientifica.

In questi ultimi anni abbiamo cominciato a realizzare il nuovo sistema di direzione dell'economia nazionale, che vol, in forma piuttosto semplificata, definite riforma economica. Questa concezione è il frutto in primo luogo dell'opera dei nostri studiosi nel campo della teoria economica. Il nuovo « modello » economico non può però funzionare senza un mutamento del « modello » del nostro sistema politico, senza un mutamento dei rapporti fra il partito da un lato, e gli organismi statali e le organizzazioni sociali, dall'altro. L'elaborazione di un sistema senza partecipazione degli studiosi è da escludere. Per preparare le proposte del programma d'azione del Partito, abbiamo messo insieme studiosi di varie discipline e abbiamo dato loro la piena libertà di esprimere le proprie opinioni. Si arriva così a un altro problema fondamentale: il problema del livello della direzione politica, delle proprie opinioni. Si arriva così a un altro problema fondamentale: il problema del livello della direzione politica, delle proprie opinioni. Si arriva così a un altro problema fondamentale: il problema del livello della direzione politica, delle proprie opinioni.

In pochi paesi l'intelligenza è così legata al popolo come in Cecoslovacchia. Per alcuni secoli le nostre nazioni non hanno avuto una propria nobiltà e, durante il periodo austro-ungarico, anche gli strati della borghesia ceca e slovacca erano deboli, così che la massima parte degli intellettuali veniva reclutata tra le file dei contadini, dei ceti medi cittadini e degli operai. In Cecoslovacchia, come ha preceduto Monaco, questo si manifestò con la posizione dell'intelligenza artistica. La forte maggioranza degli scrittori si schierò con la sinistra; molti erano comunisti. I cattivi rapporti con gli intellettuali derivavano dallo scarso livello di democrazia del partito e della società. Nel partito si è formata una abbondante leva di studiosi di scienze sociali, ma i risultati del loro lavoro non potevano venire pienamente sfruttati perché molti dirigenti non accoglievano favorevolmente nuove idee e nuove conoscenze, contrarie alle loro radicali concezioni, spesso primitive e ideologiche. Come ho detto, essi si erigevano ad arbitri, definendo antimarxiste molte idee progressiste. Senza una normalizzazione dei rapporti con gli intellettuali, difficilmente potremmo superare le nostre serie difficoltà economiche e tanto meno intraprendere la rivoluzione tecnico-scientifica.

la della Federazione, sono convinto che si approfondirà la spirito democratico della nostra vita politica e si rafforzerà la coesione della Repubblica.

Nella vita politica cecoslovacca esistono complessi problemi che anche di recente hanno suscitato notevole interesse in tutta l'Europa, quali i rapporti fra gli intellettuali e il partito e, in particolare, la funzione degli intellettuali - degli scrittori, in special modo - nella lotta per la costruzione di una società socialista in Cecoslovacchia?

In pochi paesi l'intelligenza è così legata al popolo come in Cecoslovacchia. Per alcuni secoli le nostre nazioni non hanno avuto una propria nobiltà e, durante il periodo austro-ungarico, anche gli strati della borghesia ceca e slovacca erano deboli, così che la massima parte degli intellettuali veniva reclutata tra le file dei contadini, dei ceti medi cittadini e degli operai. In Cecoslovacchia, come ha preceduto Monaco, questo si manifestò con la posizione dell'intelligenza artistica. La forte maggioranza degli scrittori si schierò con la sinistra; molti erano comunisti. I cattivi rapporti con gli intellettuali derivavano dallo scarso livello di democrazia del partito e della società. Nel partito si è formata una abbondante leva di studiosi di scienze sociali, ma i risultati del loro lavoro non potevano venire pienamente sfruttati perché molti dirigenti non accoglievano favorevolmente nuove idee e nuove conoscenze, contrarie alle loro radicali concezioni, spesso primitive e ideologiche. Come ho detto, essi si erigevano ad arbitri, definendo antimarxiste molte idee progressiste. Senza una normalizzazione dei rapporti con gli intellettuali, difficilmente potremmo superare le nostre serie difficoltà economiche e tanto meno intraprendere la rivoluzione tecnico-scientifica.

In questi ultimi anni abbiamo cominciato a realizzare il nuovo sistema di direzione dell'economia nazionale, che vol, in forma piuttosto semplificata, definite riforma economica. Questa concezione è il frutto in primo luogo dell'opera dei nostri studiosi nel campo della teoria economica. Il nuovo « modello » economico non può però funzionare senza un mutamento del « modello » del nostro sistema politico, senza un mutamento dei rapporti fra il partito da un lato, e gli organismi statali e le organizzazioni sociali, dall'altro. L'elaborazione di un sistema senza partecipazione degli studiosi è da escludere. Per preparare le proposte del programma d'azione del Partito, abbiamo messo insieme studiosi di varie discipline e abbiamo dato loro la piena libertà di esprimere le proprie opinioni. Si arriva così a un altro problema fondamentale: il problema del livello della direzione politica, delle proprie opinioni. Si arriva così a un altro problema fondamentale: il problema del livello della direzione politica, delle proprie opinioni.

tali e le organizzazioni sociali, dall'altro. L'elaborazione di un sistema senza partecipazione degli studiosi è da escludere. Per preparare le proposte del programma d'azione del Partito, abbiamo messo insieme studiosi di varie discipline e abbiamo dato loro la piena libertà di esprimere le proprie opinioni. Si arriva così a un altro problema fondamentale: il problema del livello della direzione politica, delle proprie opinioni. Si arriva così a un altro problema fondamentale: il problema del livello della direzione politica, delle proprie opinioni.

Nella vita politica cecoslovacca esistono complessi problemi che anche di recente hanno suscitato notevole interesse in tutta l'Europa, quali i rapporti fra gli intellettuali e il partito e, in particolare, la funzione degli intellettuali - degli scrittori, in special modo - nella lotta per la costruzione di una società socialista in Cecoslovacchia?

In pochi paesi l'intelligenza è così legata al popolo come in Cecoslovacchia. Per alcuni secoli le nostre nazioni non hanno avuto una propria nobiltà e, durante il periodo austro-ungarico, anche gli strati della borghesia ceca e slovacca erano deboli, così che la massima parte degli intellettuali veniva reclutata tra le file dei contadini, dei ceti medi cittadini e degli operai. In Cecoslovacchia, come ha preceduto Monaco, questo si manifestò con la posizione dell'intelligenza artistica. La forte maggioranza degli scrittori si schierò con la sinistra; molti erano comunisti. I cattivi rapporti con gli intellettuali derivavano dallo scarso livello di democrazia del partito e della società. Nel partito si è formata una abbondante leva di studiosi di scienze sociali, ma i risultati del loro lavoro non potevano venire pienamente sfruttati perché molti dirigenti non accoglievano favorevolmente nuove idee e nuove conoscenze, contrarie alle loro radicali concezioni, spesso primitive e ideologiche. Come ho detto, essi si erigevano ad arbitri, definendo antimarxiste molte idee progressiste. Senza una normalizzazione dei rapporti con gli intellettuali, difficilmente potremmo superare le nostre serie difficoltà economiche e tanto meno intraprendere la rivoluzione tecnico-scientifica.

In questi ultimi anni abbiamo cominciato a realizzare il nuovo sistema di direzione dell'economia nazionale, che vol, in forma piuttosto semplificata, definite riforma economica. Questa concezione è il frutto in primo luogo dell'opera dei nostri studiosi nel campo della teoria economica. Il nuovo « modello » economico non può però funzionare senza un mutamento del « modello » del nostro sistema politico, senza un mutamento dei rapporti fra il partito da un lato, e gli organismi statali e le organizzazioni sociali, dall'altro. L'elaborazione di un sistema senza partecipazione degli studiosi è da escludere. Per preparare le proposte del programma d'azione del Partito, abbiamo messo insieme studiosi di varie discipline e abbiamo dato loro la piena libertà di esprimere le proprie opinioni. Si arriva così a un altro problema fondamentale: il problema del livello della direzione politica, delle proprie opinioni. Si arriva così a un altro problema fondamentale: il problema del livello della direzione politica, delle proprie opinioni.

la della Federazione, sono convinto che si approfondirà la spirito democratico della nostra vita politica e si rafforzerà la coesione della Repubblica.

Nella vita politica cecoslovacca esistono complessi problemi che anche di recente hanno suscitato notevole interesse in tutta l'Europa, quali i rapporti fra gli intellettuali e il partito e, in particolare, la funzione degli intellettuali - degli scrittori, in special modo - nella lotta per la costruzione di una società socialista in Cecoslovacchia?

In pochi paesi l'intelligenza è così legata al popolo come in Cecoslovacchia. Per alcuni secoli le nostre nazioni non hanno avuto una propria nobiltà e, durante il periodo austro-ungarico, anche gli strati della borghesia ceca e slovacca erano deboli, così che la massima parte degli intellettuali veniva reclutata tra le file dei contadini, dei ceti medi cittadini e degli operai. In Cecoslovacchia, come ha preceduto Monaco, questo si manifestò con la posizione dell'intelligenza artistica. La forte maggioranza degli scrittori si schierò con la sinistra; molti erano comunisti. I cattivi rapporti con gli intellettuali derivavano dallo scarso livello di democrazia del partito e della società. Nel partito si è formata una abbondante leva di studiosi di scienze sociali, ma i risultati del loro lavoro non potevano venire pienamente sfruttati perché molti dirigenti non accoglievano favorevolmente nuove idee e nuove conoscenze, contrarie alle loro radicali concezioni, spesso primitive e ideologiche. Come ho detto, essi si erigevano ad arbitri, definendo antimarxiste molte idee progressiste. Senza una normalizzazione dei rapporti con gli intellettuali, difficilmente potremmo superare le nostre serie difficoltà economiche e tanto meno intraprendere la rivoluzione tecnico-scientifica.

In questi ultimi anni abbiamo cominciato a realizzare il nuovo sistema di direzione dell'economia nazionale, che vol, in forma piuttosto semplificata, definite riforma economica. Questa concezione è il frutto in primo luogo dell'opera dei nostri studiosi nel campo della teoria economica. Il nuovo « modello » economico non può però funzionare senza un mutamento del « modello » del nostro sistema politico, senza un mutamento dei rapporti fra il partito da un lato, e gli organismi statali e le organizzazioni sociali, dall'altro. L'elaborazione di un sistema senza partecipazione degli studiosi è da escludere. Per preparare le proposte del programma d'azione del Partito, abbiamo messo insieme studiosi di varie discipline e abbiamo dato loro la piena libertà di esprimere le proprie opinioni. Si arriva così a un altro problema fondamentale: il problema del livello della direzione politica, delle proprie opinioni. Si arriva così a un altro problema fondamentale: il problema del livello della direzione politica, delle proprie opinioni.

I dirigenti sovietici si felicitano con Svoboda. MOSCA, 30. Leonid Breznev, Nikolaj Podkornij e Aleksij Kossygin hanno trasmesso a Praga le loro felicitazioni a Ludvík Svoboda in occasione della sua elezione a Presidente della Cecoslovacchia.

DALL'ASTRONAVE AL LASER ALL'IMPIANTO NUCLEARE: TECNICA D'AVANGUARDIA SOVIETICA IN MOSTRA ALL'EUR

XV RASSEGNA INTERNAZIONALE ELETTRONICA NUCLEARE E TELERADIOCINEMATOGRAFICA. ROMA EUR - PALAZZO dei CONGRESSI. 27 marzo - 7 aprile 1968. STRUMENTI DELLA TECNICA NUCLEARE, MATERIALI SPECIALI, METALLI RARI E DI TERRA RARA, FONTI DI RADIAZIONI IONIZZANTI ARTIFICIALI E NATURALI, ISOTOPI RADIOATTIVI. ESPORTATORE TECHSNABEXPORT. MOSCA, G. 200, TELEX 974. Diversi strumenti della tecnica nucleare esposti negli Stands sono in vendita. Il V/O « Techsnabexport » è in grado di offrirvi anche la spugna in titanio ed i bricchetti in titanio, ossidi di itrio, europio, scandio e samario; silicio e germanio pollicristallini; indio, gabbio, barlo, circonio, hafnio metallici, cromo elettrolitico nonché niobio, renio ed altri metalli rari e di terra rara. VISITATE IL PADIGLIONE SOVIETICO DOVE POTRETE AVERE INCONTRI CON I NOSTRI RAPPRESENTANTI

Al XV Salone Internazionale della Rassegna elettronica nucleare e teleradiocinematografica di Roma, oltre alle ELETTRODITRICI già note all'acquirente italiano, nel vasto assortimento sono presentati nuovissimi campioni del programma d'esportazione dell'ENTE. V-O TECHMASHEXPOR. Una vasta gamma dei generatori a kwant (laser), Evaporatori, Aggregati a super vuoto, Macchine applicate nella microelettronica e nella produzione degli articoli della tecnica elettronica. FUNZIONA IL CENTRO COMMERCIALE. Le macchine esposte vengono presentate in azione e l'illustrazione viene svolta da specialisti altamente qualificati. Rivolgersi al V/O « TECHMASHEXPOR » Mosca V-330. Rappresentante per l'Italia: SOCOMI s.p.a. - Piazza Rossetti, 5/1D - GENOVA

XV RASSEGNA INTERNAZIONALE ELETTRONICA NUCLEARE E TELERADIOCINEMATOGRAFICA. ROMA EUR - PALAZZO dei CONGRESSI. 27 marzo - 7 aprile 1968. componenti elettronici, apparecchiature per le comunicazioni, macchine fotografiche, macchine cinematografiche. PRODOTTI REALIZZATI CON LA PRECISIONE DELLA TECNICA COSMICA SOVIETICA. L'ENTE ESPORTATORE V/O MASHPRIBORINTORG. MOSCA G. 200 - URSS. OROLOGI - MACCHINE FOTOGRAFICHE IN VENDITA NEGLI STANDS DEL PADIGLIONE SOVIETICO A CURA DELLE DITTE ESPOSITRICI: ANTARES s.p.a. MILANO (ottica - cine - fotografica), NIVOR MILANO (orologi)

